



COMUNE DI RAVENNA
GRUPPO CONSILIARE "LISTA PER RAVENNA"
Piazza del Popolo n. 1 - 48100 Ravenna
tel. 0544 48 22 25 fax 0544 48 25 32
e-mail: grulistara@comune.ra.it
www.ancisi.org



16/05/2012

REPLICA AL BOCA BARRANCA SULLE CAPIENZE DEI BAGNI DURANTE LE FESTE DANZANTI

Leggo dichiarazioni del titolare del bagno Boca Barranca di Marina Romea riferite ad una mia richiesta, inoltrata al sindaco e al comandante della polizia municipale sabato scorso, sui controlli da effettuare al rispetto delle capienze autorizzate in occasione delle feste da ballo in spiaggia.,

Preciso intanto di essermi limitato, esattamente, a "segnalare"... "per quanto di competenza", riguardo al Boca Barranca, quanto scritto da un cittadino su un giornale on line il 4 maggio, allegando anche una foto. Inoltre, la mia richiesta è stata di conoscere se esiste "un piano organico e sistematico di vigilanza e controllo sull'effettuazione dei trattenimenti danzanti negli stabilimenti balneari": **su tutti dunque.**

Prendo atto che l'anno scorso il Boca Barranca ha ricevuto "8 controlli, di tutti i tipi (Siae, Arpa, Usl, ispettorato del lavoro, Finanza e Capitaneria di Porto), compresi 2 sulla capienza del locale effettuati da Carabinieri e Vigili Urbani, dai quali la nostra azienda è risultata in regola". Non avevo mai neppure nominato il Boca Barranca e sto parlando delle capienze di quest'anno. Ma c'è un equivoco di fondo su cui bisogna far chiarezza a chi ci legge.

EQUIVOCO DI FONDO DA CHIARIRE

Il Boca Barranca dice: "Sulla capienza noi riteniamo di essere in regola in quanto sulla pista da ballo e dentro il locale (da noi ben delimitato) non ci sono mai più delle 500 persone autorizzate dal Comune". Magari non ci stanno neanche, se non come sardine o su due piani. Ma non è così ristretto e "delimitato" il concetto di capienza su cui si basa l'autorizzazione del Comune, bensì quello fissato, ai fini della sicurezza, dalla Commissione sui locali di pubblico spettacolo sulla base del decreto ministeriale 19 agosto 1996, che recita così: "In relazione al luogo, ai fini del calcolo dell'affollamento massimo consentito adibito alla attività di ballo, si considera la superficie interessata, comprensiva degli spazi accessibili al pubblico, dei percorsi di esodo, dei servizi igienici...". **In sostanza significa che l'area di pubblico spettacolo non è solamente la pista da ballo, e tanto meno il locale dell'esercizio pubblico, ma sono anche le vie d'uscita fino allo stradello pubblico e quelle per raggiungere i servizi igienici.** Questo è il criterio applicato giustamente dai Carabinieri l'anno scorso quando svariati stabilimenti balneari risultarono eccedere di molto la capienza autorizzata. E questo è stato il criterio, interpretato ancora più estensivamente e "ad occhio", quando, per la prima volta, il Comune intervenne a controllare le capienze e a sanzionarne pesantemente il mancato rispetto. Parlo dei fatti che portarono lo stabilimento Duna degli Orsi a subire condanne penali (e di conseguenza a decidere di cessare i trattenimenti danzanti), sulla base del verbale redatto dal comandante della polizia municipale in persona sul sopralluogo compiuto il 25 aprile, in cui era scritto: "L'affluenza massima consentita dall'autorizzazione della CTCVLPS è di 300 persone, ad occhio erano presenti circa 3.000 persone, calcolo effettuato tramite esperienza personale pluriennale in materia di ordine pubblico, sia contando in un'area di mq. 5 per mq.5 (vale a dire 25 mq.) che per densità era identica a quella di tutta l'area dello stabilimento interessato anzi, si precisa che, in prossimità delle dune laterali erano presenti più persone". Fino alle dune, dunque! Sono certo che il sopralluogo dell'anno scorso della Municipale non ha applicato neppure lontanamente lo stesso criterio.

Le leggi non sono cambiate da allora. Gli stabilimenti balneari possono, se vogliono, delimitare, non invasivamente, gli spazi delle feste come l'autorizzazione del Comune richiede.

Io chiedo solo che si facciano i controlli, con un solo peso e una sola misura, perché si tratta di norme che garantiscono la sicurezza, a prescindere anche dai problemi di ordine pubblico che si pongono non ovunque, ma da più parti.

Se le capienze sono ritenute insufficienti (cioè se non ci si può accontentare di 500 clienti alla volta o di 300 o di 150), i bagni facciano gli investimenti necessari per adeguare le strutture al maggior numero richiesto. Quest'anno, a quanto si è saputo, lo ha fatto solo il Toto, passando da 300 a 950. **Migliaia comunque no.**

Alvaro Ancisi, capogruppo